



COMUNICATO STAMPA

Genova, 5 febbraio 2009. Abbiamo appreso dai mezzi d'informazione che questa mattina, presso la sede di Confindustria Genova si è svolta una conferenza stampa tenuta dai vertici della stessa sul futuro di Fincantieri.

Gli organi di stampa riportano l'appello che in questa sede sarebbe stato fatto al sindacato metalmeccanico - e in particolare alla Cgil - affinché si ricostruiscano migliori relazioni sindacali nei confronti del Gruppo.

Siamo stupiti di queste affermazioni che avvengono il giorno dopo l'annullamento dell'incontro nazionale sul contratto integrativo da parte dell'Amministratore Delegato, il quale ha lamentato il fatto che i lavoratori scioperano per le loro rivendicazioni salariali ... Inoltre, in occasione di un evento pubblico tenutosi a Genova lo scorso lunedì (e nella lettera di annullamento dell'incontro del 4 febbraio u.s.), lo stesso Amministratore ha dichiarato una cosa non vera e cioè che Fincantieri è l'unica azienda che propone di discutere l'integrativo: in realtà anche in aziende come ABB, Piaggio, Engineering, STMicroelectronics, Sirti, Sielte, Ducati, Nuovo Pignone, Alcatel, Bombardini, Avio, Siemens, Wartsila, Wass, ecc. si è discusso e/o si sta discutendo dell'integrativo aziendale.

È l'Azienda Fincantieri che dà ultimatum ai lavoratori e al Sindacato con obiettivi di produttività del 20% (irraggiungibili) e aumenti salariali minimi e finti.

La Fiom vuole trattare ed è disponibile a mediare sulle richieste a fronte di una corrispondente disponibilità della Fincantieri: se la scelta è prendere o lasciare, la Fiom e la maggioranza dei lavoratori continueranno a protestare rivendicando i propri diritti.

Il gruppo dirigente di Fincantieri sa benissimo che le commesse di nuove navi saranno acquisite solo se il suo azionista (il Ministero del Tesoro) sarà disposto a ricapitalizzarla; se ciò non avverrà nessun aumento di produttività convincerà gli armatori, che non riescono ad avere crediti sufficienti dal sistema bancario e finanziario, ad investire in nuove navi.

È quello che discutono in Francia, in Cina, in Corea, negli Usa perché si nega in Italia? Perché l'associazione dei cantieri navali privati (ANCANAP) rivendica un intervento dello stato come per il settore auto e la Fincantieri parla solo di quanto sono "fannulloni" i lavoratori? Forse si vuole nascondere il fatto che un gruppo dirigente aziendale - impegnato per oltre 3 anni su un tragico obiettivo come la quotazione in Borsa - oggi ha perso il controllo della produzione come più volte abbiamo denunciato?

Siamo disponibili alla mediazione, ma non ai ricatti o agli accordi separati - come purtroppo è avvenuto nel cantiere di Riva Trigoso - e soprattutto siamo indisponibili ad ogni forma di ammortizzatore sociale che tamponi l'incapacità manageriale.

Anche in questi giorni la Fiom ha scritto a Fincantieri per ribadire la disponibilità al confronto: se ciò non avviene è perché i vertici del Gruppo non vogliono trattare.

Bruno Manganaro
Segreteria Fiom Cgil Genova